



ISTITUTO COMPrensIVO STATALE

“G. D’Annunzio”

Scuola dell’Infanzia – Primaria - Secondaria di I grado - Viale della Regione 28 –
MOTTA SANT’ANASTASIA C.F.93105100874 – C.M.CTIC83700X – Tel
095306410/Fax 095-306409 www.icsdannunziomotta.it - e-mail:
ctic83700x@istruzione.it

BOZZA

ANNO SCOLASTICO 2020/2021



“La saggezza è saper stare con la differenza senza voler eliminare la differenza” (Gregory Bateson)

PREMESSA

Il nostro istituto ha sempre guardato con molta attenzione ai bisogni degli alunni cercando sia di sviluppare e promuovere le eccellenze sia di colmare le carenze, valorizzando le peculiarità di ogni persona. Il Piano Annuale per l'Inclusività (P.A.I) è il documento di base per la progettazione generale degli interventi volti all'inclusione degli alunni BES e di tutti coloro che hanno bisogno, in qualsiasi ambito, di interventi educativo-didattici personalizzati.

Ogni alunno infatti ha una propria personalità e cultura, un vissuto di esperienze affettive, emotive e cognitive. Frequentando la scuola instaura relazioni con coetanei ed adulti, iniziando a conoscere e sperimentare le proprie capacità, attitudini e limiti.

L'inclusione scolastica rappresenta infatti un valore primario e concretizza i principi costituzionali di eguaglianza e pari dignità sociale di ogni cittadino. Nella legge 13 luglio 2015, n.107 si individua fra gli obiettivi formativi prioritari del sistema d'istruzione "il potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati".

Nelle nuove disposizioni contenute nel decreto 17 aprile 2017 n.66 si afferma che l'inclusione scolastica "si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno, nel rispetto dell'autodeterminazione e dell'accomodamento ragionevole, nella prospettiva della migliore qualità della vita"; l'inclusione si realizza nella "definizione e la condivisione del progetto individuale tra scuole, famiglie e altri soggetti, pubblici e privati, operanti sul territorio" ed è "impegno fondamentale di tutte le componenti della comunità scolastica." Si promuove quindi "la partecipazione della famiglia, nonché delle associazioni di riferimento, quali interlocutori dei processi di inclusione scolastica e sociale".

La personalizzazione del percorso educativo riguarda quindi tutti gli alunni ed è funzionale allo sviluppo delle potenzialità individuali. Il nostro istituto deve essere pronto a rispondere ai bisogni degli alunni in maniera competente, programmando e strutturando delle attività specifiche quali: interventi di recupero nelle discipline scolastiche, attività di sostegno e integrazione globale della persona all'interno del contesto scolastico. Ciò si attua mediante una Programmazione Educativa Personalizzata (PEI) o un Piano Didattico Personalizzato (PDP), modificati dall'art. 7 del D.lgs 66/2017, Piano per l'inclusione (art.8), il ruolo assegnato al GLI a livello di istituzione scolastica(art. 9), l'attività di formazione in servizio per il personale della scuola (art.13) e l'utilizzo delle risorse umane per favorire il processo di inclusione scolastica (art.14).

INTEGRAZIONE E INCUSIONE DEGLI ALUNNI DI CITTADINANZA NON ITALIANA

Il piano annuale per l'inclusività promuove azioni volte anche agli alunni di recente immigrazione per contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola "per tutti e per ciascuno". Si attuano quindi interventi e progetti interculturali specifici per favorire l'inclusione e l'integrazione degli alunni di recente immigrazione. Il momento dell'accoglienza degli alunni NAI è molto delicato, dato che si deve instaurare un rapporto di accettazione, fiducia e condivisione sia con l'alunno che con le famiglie. Per questo motivo si presterà particolare attenzione al momento in cui avviene il primo contatto e le prime fasi della conoscenza fra la scuola e la famiglia. Il confronto e la cooperazione tra l'alunno neo-arrivato e il gruppo classe sono essenziali perché possa avvenire un processo di accettazione, inclusione e integrazione. Si promuoverà nelle classi la conoscenza degli alunni finalizzata a un rapporto di scambio fra le diverse culture. Le iniziative interculturali coinvolgeranno, ove possibile, anche enti e associazioni presenti sul territorio. Le famiglie saranno coinvolte nel processo educativo e chiamate alla collaborazione.

Il PSP (Piano di Studio Personalizzato) è lo strumento utilizzato per semplificare e rendere più accessibili i contenuti delle singole discipline per gli alunni di recente immigrazione non ancor in possesso delle abilità linguistiche in italiano e che necessitano pertanto di percorsi di prima alfabetizzazione in lingua italiana. Il PSP deve essere formalizzato dai docenti entro due mesi dall'ingresso dell'alunno a scuola e può essere rivisto, corretto e integrato durante il percorso scolastico.

PARTE I-ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ
--

A. Rilevazione dei BES presenti:	102
1. disabilità certificate (Legge 1042 rt.3, commi 1 e 3)	53
➤ minorati vista	2
➤ minorati udito	0
➤ psicofisici	51
2. disturbi evolutivi specifici	2
➤ DSA	18
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	31
➤ BES con certificazione ASP	8
➤ Linguistico-culturale	23
N° PEI redatti dai GLHO	53
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	26
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	23

B. Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in:	Sì/ No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	No
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
Funzioni strumentali/coordinatione		Sì
Referenti di istituto (disabilità, DSA, BES)		Sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Sì
Docenti tutor/ mentor		Sì
Altro		/

C. Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso	Sì/ No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con le famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	/
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con le famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì

	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	/
Altri docenti	Partecipazione a GLI	No
	Rapporti con le famiglie	No
	Tutoraggio alunni	No
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	No
	Altro:	/

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Si
	Progetti di inclusione/ laboratori integrati	No
	Altro:	/

E. Coinvolgimento famiglie	Informazione/ formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	Si
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Si
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Si
	Altro:	/
F. Rapporti con i servizi socio-sanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma/ protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Si
	Accordi di programma/ protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Si
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Si
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Si
	Progetti territoriali integrati	Si
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Si
	Rapporti con CTS /CTI	Si
	Altro:	/
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	Si
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Si
	Progetti a livello di reti di scuole	Si
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie didattiche gestione della classe	Si
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Si
	Didattica interculturale italiano L2	Si
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Si
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Si
	Altro:	/

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			X		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive			X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola			X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti			X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative					
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi		X			
Valorizzazione delle risorse esistenti				X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				X	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo			X		
Altro					
*= 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4: moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

PARTE II- OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO

ANNO SCOLASTICO 2020/2021

PREMESSA

Bisogni degli alunni con BES dopo il COVID19

Per i ragazzi con bisogni educativi speciali il periodo di lockdown ha rappresentato un periodo di totale o parziale isolamento; una ricerca fatta dalla fondazione Agnelli in collaborazione con alcune università italiane, ha messo in rilievo come una buona percentuale di alunni con disabilità ha vissuto in isolamento, la scuola è riuscita in parte ad intercettare i ragazzi e le loro famiglie, questo non per scarsa volontà, quanto per una serie di considerazioni che sono legate anche all'organizzazione che già era presente all'interno delle scuole e rispetto anche a quelli che erano i rapporti con i ragazzi e con le loro famiglie prima della pandemia.

Cosa è accaduto? Per gli alunni con BES sono saltate in primis le routine, il tempo della scuola e della famiglia è stato completamente ribaltato, ci sono stati dei tempi annullati come i tempi delle terapie, il tempo delle attività extra scolastiche, il tempo libero in generale ha avuto una contrazione notevole se non addirittura un azzeramento.

Accanto a questo ci sono state le difficoltà a mantenere le relazioni importanti, al di là della relazione con i genitori, che ha avuto comunque un cambiamento notevole legato alla iper presenza dei genitori nella vita del figlio. Solitamente, in condizioni di normalità, il genitore si occupa della gestione del tempo del figlio ma spesso è aiutato da altre figure, come ad esempio gli insegnanti, i terapisti che collaborano nella realizzazione di un percorso educativo con precisi obiettivi. In questo periodo tutto è gravato solo sulle spalle della famiglia perché la situazione non consentiva di creare alternative: i servizi sono stati chiusi, le figure educative hanno dovuto in qualche modo arrendersi perché non è stato possibile che proseguissero le attività all'interno del domicilio dei ragazzi e, pertanto, ci sono state diverse variabili che hanno influito negativamente sul mantenimento di una situazione normale. Accanto a questo c'è stata anche una rivisitazione dei rapporti con i coetanei, il gruppo dei pari è stato annullato.

Cosa aspettarsi da un periodo di ripartenza?

Davanti a una situazione come questa, che ci mette davanti ad una serie di criticità vissute e radicate nella quotidianità dei ragazzi e delle loro famiglie che cosa ci dobbiamo aspettare, come ripartire? Innanzitutto va considerata la situazione di partenza (pre pandemia) dove c'erano delle routine più o meno consolidate, c'erano dei rapporti con il gruppo dei pari, con degli adulti di riferimento e quindi bisogna considerare a che punto sono queste relazioni, se possiamo in qualche modo recuperarle, consolidarle e proseguirle; dall'altra parte c'è la consapevolezza che c'è stato il periodo di isolamento e questo può aver acuito quelle che sono alcune caratteristiche o esasperato altre criticità che le routine quotidiane aiutavano a ridurre il più possibile.

Cosa si può fare? Certamente si può partire dalla relazione, dal coltivare la relazione senza l'ansia di dover recuperare il tempo perduto; è importante parlare di nuova partenza che chiama in causa

la capacità di osservare gli alunni , osservare le loro criticità che possono essere state amplificate dal periodo vissuto, ma al tempo stesso le loro potenzialità, gli interessi, gli aspetti positivi, le risorse e da lì partire per suscitare quelle condizioni che possono essere davvero utili per provare a trovare alternative. Occorre pensare al periodo di isolamento non come ad un tempo in sospenso, in standby, ma come un tempo autentico, sicuramente critico, di solitudine, ma questa va vista, non solo come momento negativo, bensì come momento di crescita, di riflessione per poi tornarsi ad espandere nuovamente verso la società e verso gli altri. Un'attenzione particolare deve essere rivolta alle famiglie che sono state esse stesse coinvolte nella situazione di fatica che l'emergenza ha portato con sé , quella situazione che ha fatto vedere loro come può essere la vita dei loro figli senza la scuola e senza le routine quotidiane del gruppo dei pari e di altre agenzie educative , una famiglia impaurita perché quello che è successo è ciò che vorrebbe proprio evitare per il futuro dei propri figli. Pertanto, la preoccupazione iniziale deve essere quella di coltivare la relazione a ristabilire ciò che è più mancato in questo periodo ovvero le relazioni con gli altri coetanei e non solo: occorre progettare attività di accoglienza che consentano l'osservazione , attività che possano stimolare le relazioni tra i pari privilegiando le attività di gruppi piccoli che possano favorire l'inclusione del compagno più fragile. Da qui poi portare nuove proposte che possano portare i ragazzi all'acquisizione di nuove competenze e lavorare così in una prospettiva di progetto di vita che sia davvero costruttiva e inclusiva.

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.

Il PTOF racchiude nelle sue linee programmatiche la politica di integrazione e inclusione di istituto condivisa da tutto il personale docente e non, con lo scopo di migliorare la qualità di benessere psico-fisico dell'alunno BES e indica le scelte della scuola per l'utilizzo efficace delle risorse per migliorare la qualità dell'inclusione scolastica.

Il Dirigente seguendo tali linee programmatiche, secondo quanto stabilito dal Collegio docenti, definisce una struttura organizzativa e di coordinamento degli interventi rivolti al disagio ed alla disabilità (GLI) stabilendo ruoli e compiti.

Il GLI (Gruppo di Lavoro per l'inclusione) svolge le funzioni previste dalla L. 104/92, estendendo, estendendo i suoi compiti di coordinamento, studio, progettazione e organizzazione alle problematiche relative ai BES. In occasione della definizione ed attuazione del Piano di Inclusione, il GLI si avvale della consulenza di genitori e Servizi Sociali Territoriali.

Il Dirigente, inoltre, propone al GIT (gruppo per l'Inclusione Territoriale) la quantificazione oraria delle risorse di sostegno didattico e formula la relativa richiesta all'USR.

I docenti del **Consiglio di Classe** con alunni BES, dopo un primo periodo di osservazione, con la partecipazione dei genitori e delle figure professionali dell'ASP, predispongono un PEP (Piano Educativo Personalizzato) o un PDP (Piano Didattico Personalizzato) nel quale ogni docente illustra come intende raggiungere gli obiettivi anche utilizzando metodologie, spazi, tempi diversi da quelli del resto della classe.

Nello specifico:

la **famiglia** partecipa agli incontri con la scuola e coi servizi del territorio, condivide il progetto e collabora alla sua realizzazione.

L'**ASP** effettua l'accertamento, redige la diagnosi e la relazione, incontra la famiglia per la restituzione relativa all'accertamento effettuato fornendo supporto alla scuola per l'iter da seguire.

Il **Consiglio di Classe** inoltre, in presenza di alunni stranieri con livello di conoscenza della lingua italiana inferiore al livello A2 nella scuola primaria e B1 nella scuola secondaria di primo grado, redige un PSP (Piano di studio personalizzato) al fine di raggiungere gli obiettivi previsti per la classe.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Si prevede l'organizzazione di incontri atti all'aggiornamento e alla conoscenza delle metodologie più funzionali relative al trattamento degli alunni BES, DSA e alunni non italofofoni.

Gli insegnanti e tutto il personale interno saranno coinvolti nella partecipazione ai corsi di formazione indetti dal MIUR e da altri Enti del settore

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive:

- le strategie di valutazione si baseranno su:
- valutazione iniziale, in itinere e finale
- attenzione agli stili di apprendimento degli alunni
- autovalutazione degli alunni
- individuazione di prove di verifica calibrate sugli obiettivi minimi previsti per le singole discipline, ai sensi dell'O.M. 90/2001
- adozione di strategie di valutazione coerenti con le prassi inclusive, ai sensi della D.M. del 27/12/2012 e C.M. n.8 del 06/03/2013

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Affinchè il progetto vada a buon fine, la scuola deve predisporre un piano attuativo nel quale devono essere coinvolti tutti i soggetti, ognuno con competenze e ruoli ben definiti:

- Dirigente scolastico
- Gruppo di coordinamento (GLI)
- Referente BES e DSA
- Referente gruppo H
- Referente Autismo
- Referente alunni stranieri
- Docenti curricolari
- Docenti di sostegno

Relativamente ai PDF, PEP e PDP il consiglio di classe ed ogni insegnante secondo la disciplina di competenza, affiancati e supportati dall'insegnante di sostegno metteranno in atto, già dalle prime settimane dell'anno scolastico, le strategie metodologiche necessarie ad una osservazione iniziale attenta (test, verifiche, colloqui, griglie) che consenta di raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione e al conseguimento del percorso didattico inclusivo.

Il GLI e il Referente DSA si occuperanno della rilevazione dei BES presenti nell'istituto, raccogliendo le documentazioni degli interventi educativo-didattici; del coordinamento di strategie e/o metodologie specifiche e della consulenza sulle misure dispensative e sugli strumenti compensativi da adottare. Il referente DSA parteciperà a corsi di aggiornamento e incontri con esperti esterni.

Il Referente Gruppo H si occuperà del coordinamento dei docenti assegnati agli alunni disabili, del sostegno alle insegnanti nella ricerca dei materiali didattici e attività educativo-didattiche appropriate ai diversi casi, curerà i rapporti con le famiglie, con gli EE.LL e con gli esperti esterni dell'ASP.

Il Referente Autismo si occuperà di strutturare delle attività utili all'integrazione degli alunni nelle classi, parteciperà ad incontri periodici di coordinamento presso l'ASP, si occuperà dell'informazione e della formazione del personale interno e dei rapporti con le famiglie, parteciperà a corsi di aggiornamento, si occuperà della sensibilizzazione alla "Giornata dell'autismo".

Il referente Alunni Stranieri predispone la fase dell'accoglienza, della conoscenza e del

monitoraggio dei pre-requisiti linguistico-culturali degli alunni NAI; crea un clima di collaborazione scuola-famiglia; stabilisce la classe d'inserimento tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi nel paese di provenienza, di un primo accertamento delle competenze e abilità; fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe; promuove, se possibile, l'attivazione di laboratori linguistici, individuando risorse interne e spazi adeguati; individua percorsi utili di collaborazione tra scuola e territorio; formula proposte per attività di formazione dei docenti e iniziative di educazione interculturale; mantiene gli opportuni contatti con enti e associazioni territoriali.

Il Dirigente scolastico parteciperà alle riunioni del GLI e verrà messo al corrente dei referenti del percorso scolastico di ogni allievo con BES ed è interpellato direttamente nel caso si presentino particolari difficoltà nell'attuazione dei progetti.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

La scuola aprendosi alla collaborazione potrà accedere alle risorse del territorio: amministrazioni locali, servizi territoriali, del volontariato e del privato sociale, stringendo con loro un patto di sostegno reciproco per il conseguimento dei risultati migliori.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Saranno previsti incontri scuola-famiglia-territorio, oltre agli incontri con l'equipe multidisciplinare dell'ASP competente, al fine di attuare una guida extra scolastica costante e un quotidiano controllo sull'andamento didattico-disciplinare. Ciò consentirà un rinforzo di quanto trattato in sede scolastica e agevolerà il processo di crescita degli alunni.

Sviluppo di un curriculum attenti alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;

Verranno promosse attività/ ponte tra classi terminali e di ingresso dei tre settori formativi. Si svolgeranno attività didattico-laboratoriali utilizzando strategie di tutoring, peer tutoring, cooperative learning, problemsolving...

ACCOGLIENZA

L'accoglienza di studenti BES e studenti non italofoni all'inizio del percorso scolastico e il passaggio di informazioni relative a tali studenti di un ordine di scuola all'altro

CURRICOLO

OBIETTIVO/COMPETENZA

Educativo-relazionale-didattico relativo al progetto di vita

ATTIVITÀ

Le attività saranno svolte prediligendo le seguenti strategie metodologiche:

- attività adattata rispetto al compito comune (in classe)
- attività differenziata con materiale predisposto (in classe)
- affiancamento /guida nell'attività comune (in classe)
- attività di approfondimento/ recupero individuale
- tutoraggio tra pari (in classe o fuori)
- lavori di gruppo tra pari in classe
- attività di piccolo gruppo fuori dalla classe
- affiancamento / guida nell'attività individuale fuori dalla classe e nello studio
- attività individuale autonoma
- attività alternativa, laboratori specifici

CONTENUTI

- comuni
- alternativi
- ridotti
- facilitati

SPAZI

- organizzazione dello spazio aula
- attività da svolgere in ambienti diversi dall'aula
- spazi attrezzati
- luoghi extrascuola

TEMPI

- tempi aggiuntivi per l'esecuzione delle attività

MATERIALI/ STRUMENTI

- materiale predisposto, concreto, visivo, vocale, sonoro, musicale
- testi adattati, testi specifici, calcolatrice, formulari
- mappe, video, lavagna interattiva, compute, ausili

RISULTATI ATTESI

Comportamenti osservabili che testimoniano il grado di raggiungimento dell'obiettivo

VALUTAZIONE/ VERIFICHE

- comuni
- comuni graduate
- adattate
- differenziate sulla base di PEI PDP PSP proposte in classe per ogni singola disciplina
- differenziate sulla base del PEI PDP PSP concordate e proposte dagli insegnanti

*La scuola trasmette apposita comunicazione alla famiglia per gli studenti che, nonostante adeguate attività di recupero didattico mirato, presentano persistenti difficoltà

Valorizzazione delle risorse esistenti

Si promuoveranno attività di cooperazione tra i docenti e i referenti dei vari settori specifici. Si favorirà la cooperazione con le risorse professionali esterne, con ricaduta all'interno dell'istituzione, che vengono coinvolte nel processo di inclusione. Si farà ricorso alla LIM, strumento che integra vecchi e nuovi linguaggi: il testo scritto, l'immagine e il suono. Si farà ricorso a software in relazione agli obiettivi didattici che si vogliono raggiungere, per favorire l'integrazione e la partecipazione di tutti gli alunni. I laboratori presenti nella scuola serviranno a creare un contesto di apprendimento personalizzato, per valorizzare anche le situazioni di potenziale difficoltà. Valorizzazione delle competenze specifiche di ogni docente.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Risorse materiali: laboratori, attrezzature informatiche, software didattici

Risorse umane: educatori, animatori, docenti specializzati in attività ludico-formative-laboratoriali-relazionali

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Realizzazione di attività di accoglienza per tutti gli alunni con particolare attenzione agli alunni non italofofoni.

Predisposizione di un'azione sistematica di scambio di informazioni che accompagni l'inserimento degli alunni nella classe I della scuola primaria e secondaria di primo grado

Previsione di percorsi di orientamento per individuare l'inclinazione culturale dei diversi alunni

Revisionato e approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data.....

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data.....

COMMISSIONE GLI

Dirigente scolastico -----

Ins. Vicaria Pasqua Maria Pia -----

Dott.ssa Scellato Maria -----

Ins. Leotta Santina -----

Ins. Collu Rita Irene -----

Ins. Luca Elisa -----

Ins. Mastrantonio Angela -----

Prof. Rizza Bruno -----

Sig.ra Viola Maria Teresa -----